

## Santa Cecilia. L'atmosfera brahmsiana di Giuseppe Martucci

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Nella ricorrenza del **centenario della morte** di **Giuseppe Martucci** (Capua, 1856 - Napoli, 1909), che per primo diresse il 16 febbraio 1908 all' *Augusteo* l'allora neonata orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, il maestro **Antonio Pappano** e il pianista **Bruno Canino** hanno eseguito il suo *Concerto in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op.66*.

Martucci allievo di Beniamino Cesi, a sua volta allievo di Sigismund Thalberg, fu un **grande pianista** ma anche **direttore d'orchestra e compositore** di musica sinfonica e da camera. In quell'epoca in Italia imperava l'opera, ma Martucci assieme al contemporaneo **Giovanni Sgambati** (Roma, 1841-1914), furono invece compositori di musica **sia da camera sia sinfonica**. Due eccezioni, quindi, e forse per questo sono ingiustamente poco eseguiti. Per Martucci fu importante l'incontro con **Arturo Toscanini** che lo apprezzò moltissimo e diresse le sue composizioni costantemente durante la sua lunga carriera.

Martucci come direttore d'orchestra **fece conoscere le composizioni di Beethoven**, Schumann, Brahms, Liszt, Frank, D'Indy, Lalo e molti altri musicisti europei, di **Wagner** eseguì per primo in Italia il *Tristano e Isotta* a Bologna nel 1888.

Alla fine dell'**'800** il **concerto per pianoforte e orchestra** era un genere di grande **successo**, molti dei musicisti dell'epoca ne componevano anche perché essi stessi erano dei valenti pianisti come **Brahms** e Grieg. Questo genere di composizione si era molto evoluto dai primordi quando il cembalista era anche direttore ed elaboratore del basso continuo e, con **Mozart** e **Beethoven**, che erano anche dei virtuosi, la composizione del concerto per pianoforte e orchestra cambiò. **La durata del concerto si dilatò**, la parte solistica diventò sempre più difficile e con il tempo il **ruolo del solista** da dialogante si trasformò in **protagonista** e antagonista dell'orchestra. In questo ruolo il pianista può iniziare subito prepotentemente o essere preceduto, come una "*prima donna*", da una lunga introduzione orchestrale.

Venendo al concerto eseguito a S. Cecilia, fu **composto tra 1884 e 1885** ed è in una tonalità insolita, il *si bemolle minore*, e nella composizione si percepisce l'influenza della **musica di Brahms**, anche se poi non c'è la meticolosa elaborazione nella variazione del compositore tedesco, bensì un'**affinità elettiva**.

Nel primo movimento, in forma sonata, *Allegro giusto*, il pianoforte entra subito, alla terza battuta, con un tema d'effetto dato da un ritmo spezzato, che gli valse la **lode di Liszt**, poi il secondo tema melodico lungo ma molto coinvolgente, che evoca le atmosfere brahmsiane, per poi concludere con il primo tema.

Il secondo movimento *Larghetto*, inizia con il **corno** che **introduce una lunga melodia** suonata dai violoncelli che poi viene variata dal pianoforte con ritmo imperioso, le idee si susseguono coinvolgendo emotivamente

l'ascoltatore. Il finale *Allegro con spirito* è in forma di *rondò* e si percepisce sempre un'atmosfera brahmsiana. Il virtuosismo pianistico in Martucci non è muscolare, ma fascinoso per la sua grande sensibilità e per le emozioni che comunica.

Il pianista Bruno Canino e il maestro Antonio Pappano hanno interpretato in modo efficace e coinvolgente la musica di Giuseppe Martucci che merita di essere di eseguita e non dimenticata. Il concerto di Martucci per uno strano caso era nel programma dell'ultimo concerto diretto da Mahler il 21 febbraio 1911 alla Carnegie Hall, prima della sua morte avvenuta nello stesso anno a Vienna, evento che lega stranamente questo brano alla seconda parte del concerto di S. Cecilia.

Il programma infatti, proseguiva con due celebri "Incompiute": la *Sinfonia n.8 in si minore Incompiuta* D.759 di Franz Schubert e l'*Andante-Adagio* dalla *Sinfonia incompiuta n.10 in fa diesis maggiore* di Gustav Mahler, che il maestro Pappano ha deciso di eseguire di seguito, senza interruzioni, forse per mantenere la concentrazione e l'atmosfera. Il problema è stato che parte del pubblico, non preavvertito e non accorgendosi del gesto del direttore, ha cominciato ad applaudire alla fine dell'*Incompiuta schubertiana* disturbando l'inizio mahleriano.

L'interpretazione dei due brani è stata magistrale ed entusiasmante per il colore, la dinamica e il fraseggio dell'Orchestra che ha risposto pienamente alle indicazioni del direttore, rendendo così la prossima esecuzione della *Sinfonia n. 9 "La Grande"* di Schubert il 3/4 e 5 maggio prossimi, un evento imperdibile.

**Publicato in:** GN11/ 7-22 aprile 2009

**Scheda Titolo completo:**

*Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*

Direttore Antonio Pappano

Pianoforte Bruno Canino

Concerto del 4 aprile 2009

Giuseppe Martucci

Concerto n. 2 in si bemolle minore per pianoforte op. 66

Franz Schubert Sinfonia n. 8 in si minore D 759 "Die Unvollendete"

Gustav Mahler Sinfonia n. 10 (Adagio)

**Vedi anche:**

[Santa Cecilia](#) [2]

**Articoli correlati:** [Argerich/Pappano. Un Danzario tra Shostakovich e Beethoven](#) [3]

[Carter-Mahler. Un respiro magico e perturbante](#) [4]

- [Musica](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-atmosfera-brahmasiana-martucci>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/giuseppe-martucci-giovane>

[2] <http://www.santacecilia.it/scw/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/argerichpappano-danzario-tra-shostakovich-beethoven>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/carter-mahler-un-respiro-magico-e-perturbante>